

**In migliaia
domani
a Roma
per la casa
e i fitti**

A pagina 2



Piloti mercenari svedesi al servizio del Biafra

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La DC completamente isolata assieme a monarchici e missini

Da oggi la Camera discute il divorzio

A conclusione di un vivace dibattito i gruppi PCI, PSIUP, PSI, PRI e PLI hanno approvato la richiesta di Ingrao di discutere immediatamente la proposta di legge Fortuna-Spagnoli-Basso. Fallito il tentativo di Andreotti di ottenere un ennesimo rinvio

Da oggi la Camera dei deputati discuterà la proposta di legge Fortuna (PSI). Spagnoli (PCI). Basso (PSIUP) per il divorzio. Questa decisione, che segna uno dei maggiori successi politici dell'azione delle sinistre e di tutto lo schieramento laico del Parlamento, è stata presa ieri sera dall'Assemblea dopo un rapido, convulso e drammatico di-

battuto che ha visto isolata la DC, i cui unici alleati sono stati i gruppi reazionari del PDUM e del MSI: dall'altra parte si sono pronunciati per la richiesta avanzata dal compagno Ingrao di discutere oggi il divorzio, il PCI, il PSIUP, il PSI, il PRI e il PLI. Alla seduta di ieri sera si è giunti dopo il fallimento, nei giorni scorsi, delle consuete tratta-

tive che si svolgono tra i capi di tutti i gruppi col Presidente della Camera e col rappresentante del governo per la fissazione dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari: era stato, in particolare, l'ostinato rifiuto della DC di prendere atto della ormai non rinviabile discussione della proposta di legge Fontana a far passare la palla. Ma Andreotti era giunto a minacciare l'istruttoria-mo del gruppo dc e a respingere persino proposte mediatrici per iniziare la discussione a luglio. Questi i precedenti e in simili casi, quando non si raggiungeva un accordo tra i gruppi, l'Assemblea a decidere il proprio ordine del giorno.

FIM - CISL:

« No alle manovre con i colonnelli »

Annunciano la partecipazione italiana alla manovra Nato in Grecia — ha telegrafato il segretario nazionale della Fim Cisl Luigi Macarioni a nome dei 100 mila lavoratori degli Esteri e della Difesa — costituisce legittimazione e appoggio politico, governo militare e civile. «Non possiamo rinunciare ai nostri valori democratici lavoratori italiani. Chiediamo che il governo revochi oppure smetta di gestire la manovra comunque manifesti senza esitazione in ogni circostanza solidarietà concreta con tutti coloro che si oppongono alla guerra in Grecia. Esprimiamo ferma volontà lavoratori metalmeccanici sollecitando governo ad eliminare qualsiasi giustificazione all'occupazione».

Ieri sera, al termine del dibattito per le elezioni sulla RAI, il compagno Ingrao ha chiesto l'iscrizione per oggi della legge sul divorzio. Trattandosi di un problema che è dibattuto da anni e che è stato fatto «insabbiare» nella scorsa legislatura, in questa occasione ha detto il presidente del gruppo comunista: «Il Parlamento deve esprimere il suo potere di decisione e respingere, in modo concreto, affrontando un tema di fondo «morale e civile», le critiche che gli vengono rivolte di disperdere i propri lavori nella discussione e nella approvazione di «legge».

Anche il compagno Ceravolo ha condiviso la richiesta e le posizioni di Ingrao.

L'onorevole Andreotti ha pronunciato un intervento breve e imbarazzato - proprio di chi sa che sta per affrontare una severa sconfitta politica - durante il quale ha chiesto che venissero iscritti all'ordine del giorno argomenti più urgenti (note di variazione al bilancio, norme di attuazione del terzo tempo per la CEE e l'Euratom; modifica dell'articolo 300 del co-

IL DISCORSO dunque, da Torino a Milano a Genova e a Trieste, è stato quello di una lotta rivolta anche alle forze politiche. E non si tratta di un movimento che possa essere represso con la polizia o «integrato» con promesse vuote, piccoli cabotaggi, mezzucci dilatori. Ne si tratta — come insistentemente sostiene la sinistra — di una «crisi costituzionale», di una «crisi patologica», di un «attacco» da una «costellazione» di classe che si fa lotta in forme talora molto acute, rendendosi oggettivamente protagonista attiva di una crisi che non è contenibile in dialoghi di vertice, ma richiede, per essere affrontata, un'azione che si muova nell'ambito di una «crisi costituzionale» che si muove nel profondo della

società tanto del Mezzogiorno, depresso quanto del Nord sviluppato.

Di fronte a questo moto di fondo, le posizioni e le responsabilità si chiariscono, anche al livello delle forze politiche. Le componenti di queste forze di governo — dalla Dc al Psi — devono prendere atto di ciò che esiste, impegnarsi a risolverlo. I loro compiti in una direzione che favorisca un positivo sbocco della crisi in atto, dando una risposta democratica e coraggiosa alle domande e alle richieste che nascono dal movimento operaio in ascesa, oggi come mai interlocutore, essenziale e non ricusabile, nell'intero discorso politico nazionale.

Maurizio Ferrara



APOLLO 10 SOPRA LA LUNA

Questa straordinaria immagine è stata scattata dal bordo di LEM, il modulo lunare, mentre — distaccato dal modulo di discesa — si discende verso la Luna. Mostra la navicella spaziale «Apollo 10» sullo sfondo della superficie lunare; la linea dell'orizzonte è distante 375 miglia. Si notano i numerosi crateri della zona prescelta per lo sganciamento in orbita dei due mezzi spaziali. Per un effetto ottico dovuto alle dimensioni del nostro satellite naturale, l'«Apollo 10» sembra fotografato dall'alto invece che da una posizione laterale più bassa.

CONCLUSO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULL'ENTE RADIO-TELEVISIVO

Partecipazione e controllo i cardini della riforma Rai

La replica del compagno Gian Carlo Pajetta alle desolanti risposte del ministro Mazza — L'intervento del compagno Laiolo — Denunciati i tentativi di paralizzare la Commissione di Vigilanza — Un saluto del PCI ai dipendenti in lotta

Battuto l'Ajax a Madrid (4 - 1)

Il Milan campione d'Europa

A pagina 9

Accusati di complotto monarchico

Arrestati in Grecia 15 alti ufficiali

ATENE. 28

Circa 15 altri ufficiali, della riserva della forza armata greche sono stati arrestati oggi ad Atene dopo che alcune voci di un presunto attentato per rovesciare il regime greco e restaurare le Costantiniane erano circolate nella capitale. Il complotto sarebbe stato sventato immediatamente. Tutti gli arrestati sono sostenitori del sovrano fuggito a Roma dopo aver fallito un tentativo di colpo di Stato per abbattere la giunta militare nel 1967. Otto almeno di essi sono generali. Fino ad ora sono stati identificati, tra gli arrestati, i brigadiere generale Costantino Papageorgiou di 50 anni, il generale Christos Papadatos di 36, l'ex capo di stato maggiore delle forze armate, generale Ioannis Genimatas di 59 anni, il brigadiere generale Dimitri Papadopoulos e il capitano di Marina George Psalidas. Tutti questi personaggi erano stati mandati in pensione subito dopo il colpo di Stato del 21 aprile del 1967 o dopo il tentativo di re Costantino.

f. d'a.

Una superficiale e ottimistica replica del ministro delle Poste Mazza ha concluso ieri alla Camera il dibattito vivace e generalmente critico che si è svolto sulle mozioni e interpellanze presentate da tutti i gruppi sulla situazione e sui criteri di gestione della RAI TV. L'intervento del ministro è apparso tanto più inopportuno e politicamente grave — come è stato rilevato dal compagno Giancarlo Pajetta che ha a sua volta replicato al ministro per la mozione che PCI PSI Rimpindoti di sinistra hanno pre-

cento unitariamente — in quanto ha voluto di fatto sot-
tolineare, proprio mentre si
è avuta una grande prova di
solidità da parte dei RAI e
RTV, che il governo di centro
sinistra intende continuare a
servirsi dell'ente come di uno
strumento di parte e di potere
politico. Il ministro ha aggiun-
to che alla RAI-TV va tribu-
tato che i problemi sollevati,
dalla sinistra sulla gestione del
l'ente e sulle interferenze del-
la politica, sono stati in gran
regola da leggi: ha sostenuto
(sostenendo persino l'aria del
laula) che l'attività del ente
radiotelevisivo è sì svolta in pe-
na, ma non è stata mai inter-
rotta, e che, se si volessero
permettere di autonomia del
perone e violerebbero la Co-
stituzione, e ha concluso di-
cendole la « sinistra ha deciso
che per sé si riforma in un
modo che non disonori le leg-
gi ».

La discussione si è così licita con l'approvazione da parte del centro-sinistra di una mozione di sfiducia nei confronti del governo, presentata dai rappresentanti del Psi, del Psdi, della Dc e del Pri che impegna il governo ad attuare la riforma della Rv. La mozione, che ha ottenuto il voto di tutti gli onorevoli presenti al contrario la mozione che avevano presentato unitamente.

Nella sua replica il compagno Pajetta ha ricordato le ripetute denunce dei comunisti sulla scandalosa situazione della Rv, che ha sempre trovato osteso dalla maggioranza governativa anche alle precise richieste volte a far luce su questi problemi particolari (quali, ad esempio, la nomina dei giudici).

Il nome di quei funzionari pagati dalla Rai Tv ma che non vi lavorano affatto). Il governo.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

la sala da caffè

ECCO che c'è chi chiude i mercati paralleli, e chi ci danno, senza bisogno di commenti, la misura della obbrobriosa società in cui viviamo. Primo caso: l'oggi-ma ieri sui «Giornali» di Reolites, si definisce Milano «la città dei tesori si-ziati» e «forti d'arte, di immenso valore, che riempiono molte case private e anche pubblici», molta con-ferenza di stampa, tra l'altro, giornale milanese — se non si è nel «giro» del padrone di casa». Il «Giornale» è elenca poi altre cose clemente da «Reolites», a cominciare dal «giro» tra le case, sfuggite all'ar- tista francese, e si sarebbe «molto altro da scoprire» e il bene articolo è illu- strato da una foto cui è ri- ferito questa disadorna- mente, che si trova in de- la «sala da caffè» di casa Aldo Crespi. Sopra il divano e «l'incoronazio- ne della Vergine» di Bi- rcardo Cassini, datata 1348, e sopra il caddone c'è la «sala da caffè» di casa polavoro del lombardo Vin- cenzo Foppa. Molte di que- ste opere sono state ac- quistate a Parigi, a Lon- dra, a New York.

Secondo caso: il «Cor- riere della Sera», recata domenica questa notizia

Un giovane si è accasciato nel nulla sull'asfalto di via Cerva. Cerva, tensione fra gli estremisti di destra (a pochi passi) e la sede della "Giovane Italia" di sinistra, è in un primo tempo solo pensato alla vittima di uno scontro. Il poveretto era rimasto ucciso vittima di ben altro dramma: non ucciso da quattro giorni fa. Trasportato al Policlinico, era stato salvato per il ventiduenne Rosario Zisa, da Nisembi. Due settimane or sono era venuto a Milano in cerca di lavoro, ma aveva trovato solo la fame.

Fatto a tutti. Ci limite remo di parte nostra, a una precisione e a una domanda. Via Cerva dove l'immigrato Zisa giaceva a terra, era un centinaio di metri dal palazzo di Aldo Crespi, uno dei padroni del "Corriere" dove il signor Crespi che vive solo, ha persino una "sala da caffè", un'ammobiliata completa. La domanda, infine dove ha trovato il signor Crespi i miliardi per acquistare tanti tesori da tenere per sé solo, in un paese dove c'è tanta povertà, dove si mangia la pane che stramazza a terra morente di fame?

Fotobrocaccio

COMMENTI AL CC — Il compagno Lombardi, leader della sinistra socialista, ha dichiarato che il rapporto di Longo è « un documento fondamentale nelle materie essenziali: l'autonomia da una direzione internazionale centralizzata, la dichiarazione che "il tipo di socialismo realizzato nell'Europa orientale non è quello perseguito dal PCT", la contestazione del monopolio della interpretazione del marxismo opposta temporaneamente a Mosca e a Pechino, e infine la ribadizione della linea programmatica di una "Civiltà socialista" e di un "socialismo di base". Costoro che non costituiscono un quadro lucido e preciso, che definisce senza ambiguità la posizione del PCI ». Lombardi afferma più oltre che se il rapporto di Longo sarà approvato (cosa che è poi avvenuta nel pomeriggio) « si sarà compiuto un ulteriore passo di grandissima rilevanza nella direzione di un processo unitario fondato sulla ristrutturazione autocratica delle componenti del

Secondo il vicesegretario del Pni, Bertoldi, « la relazione di Longo al Cc presen-
ta alcuni punti interessanti ed alcune affermazioni che autorizzano a prevedere un atteggiamento autonomo e di piena libertà comunista italiano che parteciperà alla conferenza di Mosca ». « Questo — soggiunge — è un fatto senza altra positivo che mi sembra sviluppare la linea decisa dal congresso di Bologna particolarmente per quanto riguarda la riaffermazione dell'autonomia tra singoli paesi e partiti comunisti, la rinnovata critica all'intervento sovietico a Praga e l'esig-
za espressa di valutare accanito agli aspetti positivi anche gli aspetti negativi dell'esperienza comunista ». L'onore-

c. f.

14. 1985

(Segue in ultima pagina)

Rassegna internazionale

Le parole di Nenni e i fatti di Gui

Nenni a Belgrado parla di conferenza europea mentre il suo collega Gui assume a Bruxelles nuovi impegni militari nella NATO. Il ministro degli Esteri dice che «l'Europa unita» deve assumere una funzione autonoma. Il ministro della Difesa, invece, rafforza i legami militari tra l'Italia e gli Stati Uniti. Così vanno le cose in un governo che ha un socialista al ministero degli Esteri e un democristiano al ministero della Difesa. Chi prevale tra i due lo dicono i fatti. Nenni, a Belgrado o altrove, non decide proprio nulla. Gui, invece, nelle differenti riunioni della NATO, non solo decide ma imprime il Paese. Il ministro degli Esteri socialista fa qualche discorso contro il regime dei colonnelli greci. Il ministro della Difesa democristiano manda truppe italiane a far manovrare con le truppe dei colonnelli. Tutti e due, alla fine, sono soddisfatti. Ma con una differenza. Il ministro democristiano della Difesa ha di che. Il ministro socialista degli Esteri, invece...

Gui, dunque, è a Bruxelles per una normale sessione dei ministri della Difesa dei paesi membri della alleanza atlantica. Uno dei punti principali in discussione è — stando alla agenzia ufficiale italiana ANSA — «la preoccupazione per il rapido e progressivo incremento delle forze del Patto di Varsavia e particolarmente per quelle della Unione sovietica». E infatti emerge — scrive sempre l'ANSA — la constatazione di un peggioramento dell'equilibrio nel quadro degli armamenti convenzionali. L'aggiornamento della alleanza atlantica è quindi la necessità per i paesi membri di intensificare i propri sforzi per la difesa comune. Chiari? Intensificazione dello sforzo militare, aumento della partecipazione dei paesi europei a questo sforzo: ecco il cuore della riunione di Bruxelles. Nenni ha un bel dire a Belgrado che l'Italia intende portare un contributo importante alla organizzazione della sicurezza in Europa attraverso una conferenza europea «aperta». Gui chiude questa strada. La chiude nel senso che fa di tutto perché se

In messaggi al nuovo regime

Radicali riforme chieste nel Sudan

Intellettuali sudanesi prevedono al Cairo un profondo rinnovamento delle strutture politiche - Quaranta esponenti del vecchio regime sono stati arrestati

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 28

Il nuovo regime sudanese continua a spiegare un'intesa attività sia sul piano internazionale che su quello interno.

Radio Omdurman conferma che il primo ministro Abu Bakr Awadallah e i suoi collaboratori si preparano a ricevere a Khartoum il ministro degli Esteri della Germania democratica, Otto Winzer, per discutere con lui non soltanto i problemi connessi all'allacciamento di relazioni diplomatiche ma anche quelli di una cooperazione politica ed economica tra i due paesi. I colloqui verteranno, tra l'altro, sul problema mediterraneo, che i nuovi dirigenti sudanesi intendono affrontare su basi di più stretta solidarietà con i paesi arabi aggrediti e con il popolo palestinese, nella lotta contro la sopraffazione israeliana.

Awadallah si è anche incontrato con il vice-premier e ministro degli Esteri dello Yemen meridionale, il quale gli ha consegnato un messaggio che contiene calorose espressioni di appoggio e lo auspicio di più strette relazioni.

Sul piano interno, l'indicazione di maggior rilievo è quella che emerge dai messaggi inviati al nuovo governo da diverse organizzazioni pubbliche, che chiedono l'abbandono del vecchio regime radicali, nazionalizzazione delle banche e della stampa, delle società straniere e del commercio estero, riforma agraria anti feudale, attacco alle strutture arretrate del paese in ogni campo. La radio da grande rilievo a questi messaggi, quasi a sottolineare il legame tra i nuovi dirigenti e le aspirazioni più profonde delle masse.

Al Cairo, un gruppo di esponenti dell'intelligenza sudanese ha affermato, nel corso di una vivace discussione, che i partiti ufficiali tradizionali sono stati reazionari, corrotti e incapaci e che il paese non potrà avanzare senza liquidarli. Noi, essi hanno detto, non vogliamo una democrazia liberale, ma una democrazia popolare. Il principio è un uomo, un voto o no) conviene al Sudan: esso può solo rafforzare i partiti reazionari clientelari, tribali, clericali e feudali. La rivoluzione vuole invece basarsi solo sui partiti di massa, gli studenti, i contadini evoluti, i militari progressisti e nazionalisti.

Nel quadro che gli intellettuali sudanesi hanno delineato, spetta invece un ruolo al Partito comunista. Questo, che è stato finora in una condizione di «semi-legalità», continuerà ad esistere e a lavorare. Suoi esponenti fanno del resto parte del nuovo governo. Continuano ad esistere anche i sindacati e le organizzazioni di massa, che appoggiano la rivoluzione. La proibizione degli scioperi, hanno detto gli ospiti, è una misura che si è resa necessaria allo scopo di impedire ai reazionari annidati anche nei sindacati di provocare disordini, disorientando le masse con slogan demagogici. Solo chi è contro la rivoluzione potrebbe oggi organizzare degli scioperi.

Accenni ad un possibile avvio verso un sistema monipartitico erano stati fatti ieri da Awadallah nella conferenza stampa tenuta a Khartoum e della quale abbiamo già riferito. «La rivoluzione — aveva detto il nuovo leader — deve difendersi contro i suoi nemici e contro le forze frenanti. Per consegnare una organizzazione popolare che comprenda gli operai, i contadini e l'intelligenza nazionale si adoprerà a favore degli obiettivi rivoluzionari».

Il ministro degli Interni, Aruk Osman, ha dichiarato che quaranta ex ministri e membri dirigenti di partiti, oltre a quattro ex ufficiali superiori dell'esercito sono stati tratti in arresto.

Arminio Savioli



NO A ROCKEFELLER Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, è giunto a Bogotà, in Colombia, dove è protetto da una scorta di agenti armati che temono di scontrarsi alle proteste degli studenti. Manifestazioni anti-USA si sono avute in tre grandi città della Colombia.

Gli americani hanno abbandonato la collina di Dong Ap Bia

SAIGON, 28. Gli americani hanno abbandonato la collina di Dong Ap Bia, un cuneo di 914 metri da loro chiamato «Ham-burger Hill» sito nella valle di Shau. Per raggiungere la cima della collina una settantina di le forze USA, avevano combattuto per 10 giorni, subendo 55 morti ed oltre 300 feriti. Vi erano alla fine riusciti quando le forze del FNL si erano sganciate. L'intera operazione aveva suscitato in America un'aspra polemica e il senatore Edward Kennedy l'aveva definita «un'azione irresponsabile» dovuta ad «un falso senso di orgoglio militare». L'abbandono avvenuto nelle prime ore di stamane, da perfettamente ragione al senatore Kennedy, anche se il comando USA, si è affrettato a precisare che non tutte le truppe sono state ritirate ma che, anzi, lungo i pendii della collina si trovano ancora alcune unità che sono state la scorsa notte attaccate dalle forze partigiane.

Gericco bombardata da razzi da commandos palestinesi

TEL AVIV, 28. Una quantità imprecisata di razzi hanno colpito Gericco, verso le 24 la città di Gericco occupata dagli israeliani provocando feriti e danni. Il comando parzialmente di Gericco, considerata la città più antica del mondo, si trova a una decina di chilometri ad ovest del Mar Morto. Secondo portavoce militari israeliani, i razzi sarebbero stati lanciati da un commando giordano da commandos di Al Fatah, e l'episodio non tratterebbe nella nuova tecnica usata dai commandos palestinesi di lanciare razzi da oltre la linea del cessate il fuoco. Si ha notizia peraltro di altre sparatorie e scontri lungo la linea d'armistizio sia sui confini con la Siria che nei pressi del lago Tiberiade, dove quattro israeliani ed un soldato sarebbero rimasti feriti.

Un duello di artiglierie è avvenuto stamane per circa mezz'ora nella zona di Mikhelbe, nella Giordania settentrionale. I giordani hanno risposto al fuoco degli israeliani distruggendo due mezzi corazzati.

Intanto fonti diplomatiche hanno riferito oggi che Israele avrebbe fatto pervenire ai governi siriano e libanese un severo ammonimento al governo giordano per i ripetuti attacchi al territorio israeliano minacciando una massiccia rappresaglia. Il parlamento israeliano, dal canto suo, ha approvato una serie di inasprimenti fiscali su una vasta gamma di prodotti di consumo che forniranno, si afferma, nuovi fondi destinati a stanziamenti militari.

Belgio: in crisi il centro-sinistra

BRUXELLES, 28. Il governo di coalizione tra cristiano-sociali e socialisti guidato da Pyskens è sull'orlo della crisi per la questione universitaria. Mentre i socialisti chiedono l'aumento dei fondi destinati alla sezione flammigna dell'Università di Bruxelles, i cristiano-sociali sostengono come scelta prioritaria il trasferimento in territorio vallone della sezione francese dell'Università cattolica di Lovanio.

Fino a questo momento tutti i tentativi di mediazione di Pyskens non hanno dato risultati positivi.

Ferdinando Mautino

La visita del ministro degli Esteri in Jugoslavia

Cordiale colloquio fra Tito e Nenni

Soddisfazione per il positivo sviluppo dei rapporti tra Italia e Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 28.

I colloqui politici della delegazione italiana guidata dall'on. Nenni a Belgrado si sono conclusi oggi, con una nuova conversazione con il segretario di Stato agli Esteri Tepavac e con un cordiale incontro fra il ministro italiano e il Presidente Tito nella residenza ufficiale «Villa Bianca». Do mattina Nenni, prima della partenza per Roma, terrà una conferenza stampa. Per domani è stato anche il comunicato ufficiale. In tutti gli incontri il positivo sviluppo delle relazioni italo-jugoslave è stato a più riprese sottolineato con soddisfazione da entrambe le parti.

Nel corso del colloquio fra i due ministri degli Esteri, Tepavac ha fatto per l'altro riferimento all'impegno della Jugoslavia all'interno dello schieramento dei paesi non allineati e alle prossime iniziative che porteranno a Belgrado molti dei protagonisti della politica di non allineamento dall'8 all'11 luglio, a discutere le condizioni per una terza conferenza dei Paesi di questo schieramento.

Tepavac ha parlato altresì della crisi mediorientale e delle complicazioni che essa provoca nell'area mediterranea, della situazione nei Balcani e della sicurezza europea. Da parte italiana si è cercato di controinteressare la Jugoslavia alle iniziative sui problemi della sicurezza europea e Nenni ha detto che ci si prepara a presentare, nelle diverse sedi, idee e proposte per stabilire le varie fasi attraverso le quali arrivare alla convocazione di una conferenza. Tepavac ha espresso l'interesse della Jugoslavia ed ha dichiarato che Belgrado è pronta a stabilire con Roma regolari contatti per lo scambio di informazioni e di valutazioni sui problemi internazionali che interessano di rettemente o indirettamente i due Paesi. Sul Vietnam le due delegazioni hanno ribadito i rispettivi punti di vista e sul Medio Oriente la diversità dell'analisi, d'altronde già nota, è stata riconfermata.

Successivamente Nenni e Tepavac hanno passato in rassegna i rapporti economici italo-jugoslavi, dedicando particolare attenzione a questi problemi: 1) il risanamento commerciale della bilancia commerciale jugoslava con l'Italia; 2) l'ampliamento della collaborazione industriale; 3) la realizzazione di un accordo commerciale della Jugoslavia con la CEE (anche in relazione con deroghe alle tariffe comunitarie per il traffico di frontiera fra i due Paesi). Il colloquio di Nenni con il Presidente Tito è stato particolarmente cordiale. Prima di esso, i due uomini politici si sono intrattenuti con i giornalisti, in uno scambio di battute che Tito ha concluso dicendo che fra Italia e Jugoslavia non ci sono contrasti né su questioni internazionali né su questioni bilaterali. Dopo l'incontro, durato un'ora, Tito ha offerto una colazione ufficiale a Nenni e alla delegazione.

Franco Petrone

DALLA 1ª PAGINA

Longo

vole Querci, della sinistra socialista, ha detto che la discussione sui partiti comunisti deve essere fatta negli organi dirigenti del PSI alla luce della relazione di Longo, poiché da essa si evince che il PCI, per esempio, è tutto altro che fermo in quella posizione che l'Internazionale socialista vorrebbe attribuirgli».

Giolitti ha rilevato che «esistono tuttora sostanziali e profonde divergenze» tra la linea del PCI e quella delineata nel documento De Martino - Mancini - Giolitti, «ma quando Longo dichiara pubblicamente — ha soggiunto — che le divergenze tra i partiti comunisti inestono questioni fondamentali e che il tipo di socialismo perseguito dal PCI non corrisponde al modello disegnato nei documenti di Mosca, ci mette davanti agli occhi, a tutti gli effetti, un PCI che non corrisponde affatto al modello disegnato secondo schemi di venti anni fa nel documento dell'Internazionale socialista».

In alcune dichiarazioni di parte socialista vi è, come si vede, lo sforzo di collegare il fatto politico del CC comunista ai problemi che sono stati posti dal travaglio interno del PSI, a partire dalla manovra della destra socialdemocratica di sottoporre al Partito il libello anticomunista presentato come bozza dall'Internazionale, come un «documento irrimediabile». L'agenzia tanassiana, perciò, sia pure con molto imbarazzo, giunge a catalogare il rapporto di Longo come «propaganda spicciola», in netto contrasto con quanto viene detto e scritto non solo da altri esponenti socialisti, ma dagli stessi giornali borghesi.

Circa il documento dell'Internazionale socialista, vi è anche chi — come Giolitti — si domanda chi l'ha preparato, quale è stata la partecipazione del PSI, chi se ne è incaricato e per mandato di chi. La verità è che il documento è stato preparato da Gargila, insieme a qualche collega di altri partiti socialisti e democratici. Si tratta, in realtà, di un meschino artificio per aumentare surrettiziamente il peso della componente ex-PSDI e per portare al parossismo una campagna anticomunista contro la nuova maggioranza, sulla via della organizzazione della scissione. I manciniani sostengono che il documento non dovrà essere discusso: la Direzione, domani, dovrà limitarsi a prendere atto. Comunque, agguerrito, si vuole fare di esso una sorta di test, questo indica «una volontà di rottura ad ogni costo e legittima i sospetti più gravi».

Rai-TV

insomma, nega perfino quel controllo che sarebbe evitato per legge ed opera per evitare che la Commissione parlamentare di vigilanza possa svolgere il suo compito. Come si può dunque pensare, con questi precedenti, che il governo abbia davvero la volontà politica di giungere ad una riforma democratica dell'ente? Bisogna d'altra parte ribadire che i comunisti non chiedono una fetta di potere, non chiedono di partecipare ad una spartizione di mutui di trasfazione: chiedono, e chiederanno con una legge, che la Rai-Tv sia di tutti gli italiani; che cessi insomma di essere, come è oggi, una organizzazione illegale in cui prevale la legge dell'omertà e del ricatto. Ricatto, sì; e che giunge fino alla provocazione mafiosa: come definire altrimenti, infatti, la recente intervista del vicepresidente De Feo che ha minacciato pubblicamente, dopo averlo fatto tante volte in segreto, dipendenti e collaboratori?

Una conferma della mancanza di una volontà politica di riforma, da parte di ministri di trasfazione, è che, in questi giorni, si sono visti, e si vedranno, i tentativi di una spartizione di potere tra i comunisti e i socialisti. E' che ha abbastanza genericamente parlato di riforma e di partecipazione dei lavoratori — e Achilli — che più puntualmente ha detto che la ristrutturazione deve iniziare oggi in opposizione alla direzione dell'ente — e dei De Ciccardi (ha addirittura sostenuto che la «bontà» dei programmi dimostrerebbe l'assenza di interferenze dell'esecutivo) e Grandi che ha decisamente sostenuto la necessità di abolire il «sistema delle spartizioni di influenza e degli equilibri di potere», e ha affermato che «non sono ammissibili le procedure finora seguite».

Proseguono intanto le trattative dei sindacati con il vertice aziendale, per il rinnovo del contratto di lavoro fra i punti di fondamentale importanza è quello relativo allo sviluppo del potere dei lavoratori nell'azienda. La direzione, sotto la pressione della lotta unitaria di questi giorni, è stata costretta a rivedere dalle sue posizioni, ma tradizionalmente autoritarie e rigide; tuttavia, anche per ora, i sindacati si sono dovuti impegnare in un'aspra battaglia per porre nei suoi termini, concreti il problema di una partecipazione reale dei lavoratori alla vita della Rai-Tv che su per il momento paternalistico e non qualificante delle «consultazioni».

Rimosso

il prefetto di Siracusa

recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato Passolunghi, come degenerazione corporativa; bensì come partecipazione di tutte le componenti in una articolazione complessiva alla vita dell'azienda. Il terzo momento è quello della partecipazione del Parlamento, necessariamente collegato con questo momento, in quanto la fase di gestione non può esserci in fatti controllo effettivo se non c'è un intervento nella gestione dell'azienda e va reso conto di quello che si fa, e di quello che si vuole fare, di distinguere il controllo della gestione «a quale dovrebbe restare al potere esecutivo, e quindi ad un vertice che è al di fuori dello stesso governo», e il controllo «a quale dovrebbe restare al Parlamento, e quindi al potere legislativo».

Nel corso delle repliche duranti le quali il compagno Bolchini ha presieduto la seduta ha reagito decisamente ad un intervento di un deputato del gruppo misto (Nicola) oltre agli oratori dei vari gruppi, ha parlato il compagno Passolunghi («Pup») il quale ha fatto l'altro sostanziale punto di collegamento tra la Rai-Tv, assicurando la diretta partecipazione dei lavoratori alla sua gestione, l'esigenza di garantire un effettivo controllo parlamentare; l'opportunità di stabilire un sistema di autogestione per le rubriche politiche e sindacali.

Durante il dibattito si erano avuti numerosi e interessanti interventi (non sempre coerenti poi con le posizioni assunte sul problema della Rai-Tv da vari gruppi). Il compagno Davide Lajolo ha affermato che anche la situazione dell'ente radiotelevisivo è una testimonianza del cattivo funzionamento del Parlamento, e ha ricordato che le proposte di legge per la riforma dell'ente sono state inutilmente pre-entate fin dalla prima legislatura dal gruppo comunista. E' stato anche ricordato che le proposte di legge per la riforma dell'ente sono state inutilmente pre-entate fin dalla prima legislatura dal gruppo comunista. E' stato anche ricordato che le proposte di legge per la riforma dell'ente sono state inutilmente pre-entate fin dalla prima legislatura dal gruppo comunista.

Accanto ad un intervento di severa denuncia del compagno Boiardi del PSUAP («Il clima di protesta contro l'asservimento della Rai-Tv al potere esecutivo costituisce la migliore prova del punto di rottura cui è giunta la situazione e della crisi di un cambiamento di indirizzo»), si sono avuti quelli dei socialisti Bertoldi — che ha abbastanza genericamente parlato di riforma e di partecipazione dei lavoratori — e Achilli — che più puntualmente ha detto che la ristrutturazione deve iniziare oggi in opposizione alla direzione dell'ente — e dei De Ciccardi (ha addirittura sostenuto che la «bontà» dei programmi dimostrerebbe l'assenza di interferenze dell'esecutivo) e Grandi che ha decisamente sostenuto la necessità di abolire il «sistema delle spartizioni di influenza e degli equilibri di potere», e ha affermato che «non sono ammissibili le procedure finora seguite».

Proseguono intanto le trattative dei sindacati con il vertice aziendale, per il rinnovo del contratto di lavoro fra i punti di fondamentale importanza è quello relativo allo sviluppo del potere dei lavoratori nell'azienda. La direzione, sotto la pressione della lotta unitaria di questi giorni, è stata costretta a rivedere dalle sue posizioni, ma tradizionalmente autoritarie e rigide; tuttavia, anche per ora, i sindacati si sono dovuti impegnare in un'aspra battaglia per porre nei suoi termini, concreti il problema di una partecipazione reale dei lavoratori alla vita della Rai-Tv che su per il momento paternalistico e non qualificante delle «consultazioni».

Al termine della riunione del Consiglio dei ministri tenutasi ieri pomeriggio sono state rese note alcune nomine e promozioni nell'ambito degli uffici funzionari e degli ufficiali superiori. In particolare, è stato liberato un vasto complesso di questa particolare significazione quello del Dr. Giuseppe D'Urso, prefetto di Siracusa, rinviato al ministero come ispettore generale. Il D'Urso è il prefetto di Avola, colui che diede l'ordine alle forze di polizia di rimuovere a tutti i costi i blocchi stradali costituiti dai braccianti sulla statale per Siracusa. La nomina del prefetto D'Urso arriva dopo sei mesi di completo silenzio, da parte del governo sulle responsabilità relative alla tragica sparatoria e alla uccisione di due braccianti.

La stampa internazionale sui lavori del CC e della CCC del PCI

Gli echi nel mondo al rapporto di Longo

«Le Monde»: «Il PCI precisa e rafforza la linea del XII congresso»
«Times»: «Chiara posizione critica sul progetto di documento di Mosca e appello a ristabilire l'unità» — «Borba»: «I contrasti non si risolvono con le condanne»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28.

«Le Monde» di questa sera apre la sua prima pagina con un commento non trascurabile dell'importanza dell'avvenimento da parte di uno dei più quotati giornali di informazione europei — con una larga analisi del rapporto da Longo tenuto al CC.

«Longo ha severamente criticato il documento di base della conferenza comunista di Mosca» titola il quotidiano della sera parigino.

La corrispondenza di Jacques Neboucourt osserva che «Su molti punti questo documento è un importante complemento dei testi del XII congresso del PCI tenutosi a Bologna nel febbraio scorso».

Prima avanti il corrispondente del «Monde» nota che «Longo rimane fedele alla linea da lui definita e, su molti punti, la precisa e la rafforza. Con questo documento il PCI ha confermato una scelta politica che rischia di accrescere le sue difficoltà in seno ai partiti comunisti ma nella speranza che la riaffermazione della sua autonomia porti elementi nuovi alla sua strategia in politica interna».

La corrispondenza esamina poi dettagliatamente i passaggi più significativi del rapporto, con particolare riguardo a quelli dedicati alle debolezze del documento di base della conferenza di Mosca, e in particolare alla situazione interna italiana.

Concludendo, Neboucourt rileva che se il mandato che il CC dovrà affidare ai suoi delegati a Mosca non è espresso chiaramente in termini di accettazione o di rifiuto «la logica del rapporto fa ritenere che vi sarà un mandato di rifiuto dopo un ultimo tentativo per ottenere una maggiore profondità di analisi, un maggiore spirito critico e meno trionfalismo».

pubblicazioni dopo quindici giorni di sciopero — aveva titolato su quattro colonne «Il Partito comunista italiano» — «una intensa coltuttiva» e dedicando largo spazio sia alle critiche del documento di Mosca e della linea seguita dal PC cinese, sia all'ampia tematica interna sviluppata dal rapporto di Longo.

Il PCI, conferma in conclusione il più forte quotidiano della borghesia francese, cerca di realizzare il dialogo con la sinistra cattolica e socialista per battere il governo di centro sinistra e sventare le involuzioni conservatrici e reazionarie che, d'altra canto, «il PCI è il solo a vedere in Italia».

a. p.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28.

Il rapporto di Longo al Comitato centrale è stato ricevuto oggi dal «Times», che pone in rilievo «la linea critica» dei comunisti italiani nei confronti del documento preparatorio della prossima conferenza internazionale a Mosca.

La «Borba» presenta il discorso del segretario del PCI e sottolinea «l'appello per una maggiore unità del movimento comunista internazionale invece di creare nuove divisioni».

I comunisti italiani, scrive il corrispondente del «Times», sono favorevoli alla conferenza a condizione che la discussione e le conclusioni siano condotte come un tentativo di cercare l'unità del movimento nel suo insieme. E' chiaro che «Longo — prosegue l'articolo — non considera che l'atteggiamento russo sia rivolto in questa direzione. E' fedelmente italiano sulle questioni internazionali, per le sue formulazioni astratte, per l'insoddisfacciente trattamento di reali questioni, come la Cecoslovacchia, e per una inadeguata comprensione della diversità delle condizioni nelle quali altri partiti comunisti operano. Il documento tenta anche di presentare un quadro completamente favorevole dei paesi socialisti e dei partiti comunisti che non può essere accettato senza riserva. Mentre ha concesso un'ampia libertà di espressione alla condanna sovietica in Cecoslovacchia, Longo ha mosso critiche anche alla Cina, specialmente per la tendenza a pro-

vocare sessioni nel mondo comunista. Longo ha respinto le «comuniche» nei riguardi della Cina e qualunque tendenza a replicare a un comportamento esasperato sullo stesso piano. E' necessario uno sforzo per capire le cause oggettive dietro il comportamento della Cina e si deve pur sempre affrontare il problema di rispondere agli attacchi contro con lo sviluppo della intera politica comunista».

a. b.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 28.

Grandissimo interesse ha suscitato qui a Belgrado la relazione tenuta dal compagno Longo sulle questioni internazionali al Comitato Centrale del nostro partito.

Gia ieri pomeriggio radio Belgrado e la televisione jugoslava avevano trasmesso ampi stralci del rapporto senza però fare alcun commento politico. Stamattina tutti i giornali riportano un lungo dispaccio della nazionale a Mosca.

La «Borba» presenta il discorso in prima pagina su tre colonne sotto il titolo «I contrasti non si possono risolvere con le condanne», e nel sommario afferma che «Il PC italiano appoggia una parte delle posizioni contenute nel documento di Mosca ma non è d'accordo con il resto».

L'altro quotidiano belgradese, «Politika», titola il suo lungo articolo su quattro colonne «Il PCI non è d'accordo con una parte dei documenti e su molte questioni di metodo».

f. p.

LEGGETE Rinascita

Società miste italo-bulgare

Una missione economica italiana ha affrontato favorevolmente la questione nel corso di una visita in Bulgaria

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 28.

La Bulgaria è favorevole alla costituzione — con gli operatori economici italiani — di imprese a capitale misto in Bulgaria quanto in Italia o in paesi terzi. Ciò è risultato dagli incontri avvenuti nei giorni scorsi tra una missione di operatori economici italiani e i dirigenti bulgari dei settori interessati. L'on. Elio Ferrero che guidava la missione italiana composta dai rappresentanti di industrie diverse, principalmente della Lombardia, del Piemonte e del Veneto, ha tenuto questa sera, presente l'ambasciatore Giuseppe Purpurini e il direttore dell'ufficio ICE di Sofia, Marcello Ferranti, una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato ai giornalisti la missione e la esistente prospettiva di incremento della collaborazione economica e tecnica fra l'Italia e la Bulgaria.

Nel corso della conferenza stampa, rispondendo alla domanda di un giornalista, l'onorevole Ferrero ha precisato che «la possibilità di costituire imprese a capitale misto è stata reciprocamente presentata». Ci sarà da approfondire — ha aggiunto — aspetti particolari del rapporto fra aziende bulgare socializzate e quelle private italiane, ma ciò essenzialmente per le società da costituire in Bulgaria. Le cose andrebbero più spedite, invece, per la costituzione di società italo-bulgare in Italia e in terzi paesi.

L'argomento ha sollevato interesse perché è una conferma della effettiva realizzazione degli orientamenti introdotti dal «nuovo sistema» entrato definitivamente in vigore dal 1° gennaio in tutta l'economia bulgara.

Ferdinando Mautino